

**È caduta la roccaforte di Zepce dopo bombardamenti serbi e croati. Situazione strategica compromessa per l'esercito regolare bosniaco**

**Gli aiuti alle popolazioni civili arrivano ormai col contagocce. Annullata missione a Srebrenica per il taglieggiamento dei miliziani**

# In rotta l'esercito musulmano

## Boutros Ghali non ritira il no ai caschi blu italiani

La roccaforte musulmana di Zepce è caduta e ora la forza congiunta delle milizie serbe e croate avanza verso Zenica. La situazione militare dell'esercito musulmano-bosniaco si fa sempre più disperata. Gli aiuti umanitari incontrano intanto sempre nuovi ostacoli. I convogli per passare devono pagare esorbitanti pedaggi ai militari. Boutros Ghali conferma la sua contrarietà ai caschi blu italiani.

collegamento tra Zepce e Zenica. Verso la stessa Zenica stanno convergendo le truppe congiunte dei serbi e dei croati. La resistenza delle forze governative nel nord della Bosnia è ormai prossima a un completo cedimento.

La notizia della pesante sconfitta musulmana è stata diffusa inizialmente da un giornalista della Bbc e confermata in seguito da un comunicato del comando delle milizie croate bosniache. L'invio dell'emittente britannica ha assistito all'attacco e ha riferito di un bombardamento indifferenziato della città che non ha risparmiato le abitazioni civili sulle quali gli aerei hanno lanciato bombe pesanti sia tra i militari che tra i civili. I miliziani musulmani ritirandosi conti-

nuano a combattere. Violenti scontri sono proseguiti per tutta la giornata di ieri intorno a Maglaj e Jeseni. Tutto il fronte è del resto in pieno movimento. Nella Bosnia orientale sono i serbi a riprendere l'offensiva contro Goradze, una delle città che l'Onu ha dichiarato protette. Stando ai fonti locali il centro è stato colpito tra giovedì e venerdì da oltre 250 proiettili di artiglieria. Si teme che il centro non sia rimasto intatto. Quattro morti e feriti sono stati denunciati. Qui sono i musulmani che cercano di recuperare terreno nei confronti delle milizie croate.

Una disperata controffensiva musulmana è in corso anche in direzione di Tomica, a una trentina di chilometri a ovest di

Sarajevo. La cittadina è bersagliata da colpi di artiglieria. Anche a Lavno nell'Erzegovina nord occidentale, croati e bosniaci musulmani si contendono il controllo di un importante arteria che unisce Mostar al porto di Spalato. Il comando delle milizie croate secondo quanto ha riferito radio Zagabria ha lanciato ieri un appello alla mobilitazione generale per la difesa della città. Unità nell'offensiva contro i musulmani le milizie croate e serbe continuano a contendersi il possesso dei territori della Krajina. Le artiglierie croate hanno ucciso ieri tre civili a Karin nell'entroterra di Zara.

Mentre con ogni evidenza tutte le parti in causa stanno cercando di definire con le armi i confini delle tre future re-

pubbliche a base etnica ormai accettate come base per trattare la risoluzione del conflitto. Le condizioni della popolazione civile vanno costantemente peggiorando. I convogli di aiuti umanitari sono ostacolati non solo dalle operazioni belliche ma anche da nuove forme di boicottaggio adottate dalle forze combattenti. Le Nazioni Unite hanno dovuto annullare una operazione di soccorso agli abitanti di Srebrenica un altro centro dichiarato "protetto" in seguito alla richiesta da parte dei miliziani serbi di un esorbitante tasso di pedaggio. La pratica sembra sia stata sconsigliatamente estesa nelle ultime settimane anche se ieri i croati hanno degnamente smentito di adottarla. Gli ostacoli sono in ogni caso innumerevoli. Giovedì otto camion ca-



Un croato ferito è ricoverato nell'ospedale di Kosevo.

ni di generi alimentari e altri materiali di soccorso diretti a Goradze sono stati bloccati da una manifestazione di donne scritte alla periferia della città e hanno dovuto fare marcia in dietro. Le donne pretendevano per lasciarvi passare la prelevata liberazione dei serbi prigionieri a Goradze dei musulmani.

Le sofferenze dei civili sono probabilmente destinate ad aumentare ancora. Secondo l'alto commissario dell'Onu per i rifugiati centinaia di migliaia di persone potrebbero essere ridotte alla fame se nelle prossime settimane la situazione non cambierà. Sono i musulmani a stare peggio degli altri ieri il vicepresidente bosniaco Ejup Ganic confer-

mando l'estrema difficoltà degli approvvigionamenti ha accusato le Nazioni Unite di aver in qualche modo parte nella riduzione degli aiuti. Secondo Ganic sarebbe questa una forma di pressione per convincere i musulmani ancora riluttanti ad accettare le condizioni in discussione a Ginevra per arrivare a una sistemazione politica del conflitto jugoslavo.

Zepce è caduta. Le forze armate musulmane sono state costrette ieri ad evacuarla in calate da un attacco a braccia delle milizie serbe e croate. Deciso è stato il fuoco delle artiglierie e dei carri armati serbi. La battaglia è restata in equilibrio finché a sostenere l'assedio erano solo i combattenti croati provvisti prevalentemente di armi leggere. L'in-

tervento di grossi pezzi di bombardamento ha però avuto rapidamente ragione delle ultime resistenze. Una decina di migliaia di civili sono in fuga da tutta la regione. La conquista di Zepce ha già reso Maglaj a nord inaccessibile alle forze musulmane e estremamente precario il loro controllo dell'importante strada di

Un'immagine della strage di San Francisco.



# Spara all'impazzata e s'uccide Strage a San Francisco, 9 morti

NEW YORK. Vestito scuro e cravatta azzurra da indaffarato ma tranquillo businessman di mezza età. Così i testimoni strage descrivono Gian Luigi Ferri, l'agente immobiliare di origine italiana che, nel pomeriggio di lunedì 24, si era affacciato alla porta della sala riunioni della Pettit & Martin, un'agenzia legale. Gli agenti in divisa lo videro come appeso alle sue bretelle. «Ci fossero due armi automatiche».

Gian Luigi Ferri ha cominciato a sparare subito su tutto ciò che si muoveva. Passando da un ufficio all'altro e seminando ovunque panico e morte. Quando la polizia è intervenuta, venti minuti più tardi, lo ha trovato barricato in un ufficio del 30esimo piano. «Come ci ha visti - racconta uno degli agenti - si è puntato la pistola contro la

gola ed ha aperto il fuoco. Credo sia morto all'istante. L'ammiraglio il bilancio del suo raid suicida otto persone uccise e ferite. Difficile come sempre in questi casi individuare con precisione le cause che hanno scatenato la furia omicida. Pare tuttavia che Ferri, la cui attività di agente immobiliare era a quanto si dice prossima alla bancarotta, fosse di recente stato parte perdente in una delle cause intentate dalla Pettit & Martin.

Massacrati di questo appartamento sono infatti cinque Stati Uniti. Recentemente, una serie di stragi compiute negli uffici postali da disoccupati arrabbiati come normalmente vengono chiamati in India. Lo spirito i dirigenti delle Poste a rivedere i rapporti con il personale. L'numero sono i casi di omicidi vendette o semplici omicidi di pura esplosione di pazzia omicida. Il caso più grave non molto tempo fa a Kalamazoo, Michigan, dove un uomo assassinò 24 persone durante un raid in un ufficio. Anche in questo l'assassino George Hennard si era recato all'arrivo della polizia. Sette anni prima in un McDonald di San Ysidro in California James Huberty uccise e massacrò 21 persone prima di suicidarsi.

Finisce la misteriosa impunità per Omar Abdel Rahman mentre sale la paura di attentati

# Lo «sceicco cieco» si consegna all'Fbi

## Falso allarme blocca tunnel di Manhattan

Dopo una lunga e misteriosa stagione di impunità finisce in carcere l'uomo che tutti considerano l'ispiratore dell'attentato al World Trade Center: lo sceicco Omar Abdel Rahman. Contro di lui non è stata formalizzata alcuna accusa. Ma dovrà attendere in carcere gli esiti della procedura di deportazione. Cresce la paura un pacco abbandonato paralizzava per quattro ore il traffico tra Manhattan e Brooklyn.

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Non chiede che una cosa lo sceicco Omar Abdel Rahman: un minimo di dignità. Ovvero un arresto che consumato a riflettori spenti non offenda con lo scricchiolio di uno spettacolo da circo le sue sensibilità di uomo di preghiera e di leader religioso. Questo è quanto ha fatto sapere ieri alle autorità Barbra Nelson, l'avvocato che in nome di Rahman va alacramente negoziando le condizioni della «resa». Sicché è venuto dopo un lunghissimo e misterioso periodo di assedio a quasi beffarda impunità l'uomo che tutti dipingono come l'indiscusso ispiratore morale dell'attentato al World Trade Center - nonché dei più dinamitardi sventati di lì a scorta settimana - si appresta a conoscere l'onta del carcere. E ciò non perché egli sia stato formalmente accusato di crimini commessi ad attività terroristiche, bensì perché scottate dalle montanti polemiche le autorità di immigrazione hanno finalmente deciso di farli ricorrono «scatto custodia» i tempi necessari ad esplorare la procedura di deportazione.

La decisione di arrestare Rahman è giunta al termine di un incontro tra i dirigenti del l'ns ed il segretario alla Giustizia Janet Reno. Ma una tale svolta in effetti non dissolve alcuno degli interrogativi che avvolgono il caso. Interrogativi che com'è noto ruotano attorno ad un unico ed insolito enigma: come ha potuto lo sceicco entrare negli Usa ed ivi ottenere lo status di «residente permanente» nonostante il suo nome fosse ai primi posti nelle liste dei «terroristi internazionali»? La «spiegazione» fin qui



Agenti americani perquisiscono un furgone fuori della moschea a Brooklyn.

fornita dalle autorità - un errore commesso dall'ambasciata di Kartum - appare a dir poco ridicola. I precedenti di Rahman (accusato come ispiratore dell'attentato a Sadat e della sanguinosa rivolta islamica di Fayoum) erano più che conosciuti. Ma ciò non ha impedito che lo sceicco potesse entrare per tre successive volte negli Usa, ottenendo infine senza difficoltà quella «green card» (il permesso di residenza a lavoro) che è l'irrealizzato sogno di molti immigrati. E non solo. Sebbene a partire dall'assassinio del rabbino radicale Kahane nel '90 Rahman sia stato il

centro di tutte le indagini sul terrorismo islamico in terra americana, nessuno è parso desideroso di mettere in discussione il suo «status». Tanto che soltanto dopo il sanguinoso attentato al World Trade Center è stata avviata - senza toccare la sua libertà - una procedura di deportazione. Perché tanti riguardi? Con quante ragioni qualcuno ha fatto notare come lo sceicco abbia in effetti svolto in questi mesi l'attività di funzionario di «carta moschicida». Ovvero come nella sua qualità di punto di attrazione di tutto il fondismo islamico egli abbia con-

sentito - una volta infiltrati i formatori - di individuare le cellule che preparavano attentati. Ma resta il sospetto che - al di là di questi involontari servizi - la sua inspiegabile impunità fosse dovuta ad altri ed ancora non del tutto sondati legami, quelli da lui intrattenuti con la Cia ai tempi della guerra in Afghanistan. Intanto a New York continua la «psicosi» da terrorismo. Giovedì sera una scatola cilindrica abbandonata nel tunnel che attraversa l'East River ha fatto scattare l'allarme. E per quattro ore ha bloccato al traffico tra Manhattan e Brooklyn.

Uccise tre persone dalla guardia costiera mentre la loro imbarcazione si avvicinava all'isola. Probabilmente attendevano di prendere a bordo dei fuggiaschi. Catturato un cittadino americano

# Vedetta cubana fa fuoco su una nave Usa

Grave incidente in acque territoriali cubane, dove un guardiacoste ha aperto il fuoco contro una barca civile statunitense che, pare, aveva raggiunto l'isola per imbarcare emigranti illegali. Tre uomini (due cubani e uno non ancora identificato) uccisi nella sparatoria. Ferito e catturato un cittadino Usa. Cuba in una nota di protesta accusa gli Usa di incoraggiare l'esodo. Silenzio ufficiale.



Fidel Castro

il fuoco contro l'imbarcazione. E come nella sparatoria siano rimaste uccise ben tre persone: due cubani - Alfredo Laveho Caballin Mann e Ioannis Gonzales Mansini - ed un uomo ancora non identificato. Sempre secondo l'AIN, un cittadino americano - tale Ricky Robert Hoddynott - ferito ed arrestato - avrebbe pienamente confessato la «peraltro piuttosto ovvia» natura della missione in acque territoriali cubane: «prelevare e condurre negli Usa persone desiderose di abbandonare l'isola». Ricevuto un sacco di soldi per ogni cubano che portava negli Stati Uniti avrebbe dichiarato Hoddynott alle autorità dell'Avna.

Nel dispaccio di agenzia l'AIN ha addossato sul governo Usa la responsabilità dell'incidente, accusandolo di «doppiezza» in materia di immigrazione. Ovvero di incoraggiare l'esodo illegale dei cubani e nel contempo di porre limiti insormontabili per tutti coloro che intendono emigrare secondo i dettami della legge. Com'è noto Cuba ha recentemente concesso il diritto d'espatrio a tutti i cittadini che abbiano compiuto i 20 anni (e che siano in grado di pagarsi in dollari il viaggio). L'AIN afferma che il governo di Cuba ha già provveduto ad informare le autorità Usa dell'accaduto. Ma il Dipartimento di Stato ha fin qui evitato ogni commento.

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK. Si chiamava «Midnight Express» come il celebre film che narra di una romanzesca fuga dalle carceri turche. E proprio ad una fuga a quanto pare doveva servire quella barca partita giovedì pomeriggio da Key West l'ultima delle isole che fanno da appendice alla Florida. Solo che questa volta non c'è stato «fiato fine». E

intercettata al largo di Cojimar - villaggio caro alla memoria del Vecchio e il mare di Hemingway - la «Midnight Express» è ora diventata oggetto di uno dei più gravi incidenti degli ultimi anni tra il governo di Washington e quello dell'Avana. Riferisce infatti l'AIN - l'agenzia di stato cubana - come i guardiacoste cubani abbiano aperto

**REALE MUTUA ASSICURAZIONI**

**BILANCIO 1992**

L'Assemblea dei Delegati della Società Reale Mutua di Assicurazioni ha approvato i risultati del 164° esercizio, chiuso al 31/12/1992

Premi complessivi L. 1.215 Miliardi (+ 14,21%)
Risarcimenti pagati L. 708 Miliardi
Nel 1992 i Soci hanno usufruito di benefici di mutualità per oltre 3,8 Miliardi
L'esercizio chiude con un risparmio complessivo di L. 49.276.513.607

Oltre 370 Agenzie a disposizione dei Soci.

**Dal 1828 Soci, non semplici Assicurati.**